



Roberto Saviano giovedì 21 giugno

con le video opere di Emanuele Cerri-Mauro Ghiringhelli-Giuseppe Romano, Jan Fabre, Adrian Paci e la musica di Howie B

Penso spesso all'incontro con Roberto Saviano. Confesso che non sapevo niente di lui e non avevo letto il suo libro, *Gomorra*. Mi incuriosiva però quanto mi diceva Loris Mazzetti che lo aveva conosciuto a Roma: "C'è in circolazione un libro scritto da un ragazzo di 28 anni che ha venduto più di 700 mila copie, soprattutto tra i giovani, che sta facendo più danni alla camorra che anni di guerra dello Stato. Per questo, oggi l'autore vive sotto scorta".

Mi è parsa una storia da raccontare, anzi ho pensato che doveva

essere la prima intervista del mio ritorno dopo cinque anni in televisione. Così ho letto *Gomorra*. Dovevo pur documentarmi. La prima impressione è stata che mi trovavo di fronte a uno scrittore, vero, e, per quel che conta il mio giudizio, con un grande avvenire davanti. Qualcuno ha detto che è facile raggiungere il successo, difficile mantenerlo.

In questo caso, non credo. Piuttosto, il problema di Roberto sarà che in questo Paese il successo non te lo perdonano ed esistono sempre i critici paludati i cui libri, magari, non raggiungono le cinquemila copie di tiratura. La mia età mi ha permesso di trasmettere a Saviano questa modesta opinione e la raccomandazione, a un

ragazzo di cui potrei essere nonno, di aspettarsi l'invidia e di non prendersela troppo. Al di là delle sue indubbie capacità di scrittura, colpisce il carattere di un ventenne che comincia ad interessarsi alle vicende di camorra, a seguire i processi, a studiare le carte, a frequentare gli ambienti malavitosi della sua terra con lo scopo di capire e poi raccontare. Ed è stato proprio questo a creargli dei problemi.

Roberto Saviano non solo ha 'denudato il mostro', ma l'ha saputo spiegare come finora nessuno.

Mi è venuto subito in mente uno scrittore che ho molto amato, di cui sono stato amico, Leonardo Sciascia: quanto lui ha saputo narrare la sua Sicilia e le storie di mafia così Saviano è lo scrittore per eccellenza di Napoli e della camorra.

Ho voluto, prima di entrare in studio, passare qualche ora con Roberto, non solo per dargli un po' dell'esperienza di un vecchio signore, ma per conoscerlo e cercare di capire che cosa spinge un giovane a rinunciare

alla propria libertà, a vivere come tutti i coetanei, incontrare la sua ragazza, andare al cinema, prendere un aereo, cenare con gli amici. La prima risposta l'ho avuta dai suoi occhi, intelligenti e curiosi che mi hanno frugato forse per spiegarsi il perché di quell'invito. Chi mi conosce sa che sono abituato a trascorrere con i miei ospiti il tempo necessario per la trasmissione, ma stavolta avrei voluto che la colazione con Roberto, poi il caffè, durassero di più. Anzi, spero che mantenga la promessa di tornare a trovarmi, magari quest'estate in campagna, così avremmo la possibilità di continuare quel discorso cominciato a casa di mia figlia Bice. Dai giovani, anche alla mia età, c'è sempre da imparare. Da Roberto Saviano un po' di più.

È arrivato poi il momento dell'intervista e dalla sua prima risposta ho capito che avevo ragione ad aver voluto inaugurare 'RT' con lui. Poco prima ci eravamo messi d'accordo sul finale: gli avrei chiesto se voleva aggiungere qualcosa e lui, che aveva il suo libro infilato tra il bracciolo e lo schienale della poltrona, ne avrebbe letto qualche riga. Invece, a quella mia domanda Saviano ha risposto: "Sono felice di aver potuto dialogare con lei. Se questo è possibile, forse in questo Paese qualcosa è ancora possibile fare."

È stato il più bel 'bentornato' che ho ricevuto. Grazie, Roberto.

Enzo Biagi

Nato a Napoli nel 1979, comincia fin dai suoi primi scritti ad usare la letteratura e il reportage per raccontare la realtà economica, di territorio e d'impresa della Camorra e della criminalità organizzata in genere. Si è laureato in Filosofia all'Università degli Studi di Napoli "Federico II", dove è stato allievo dello storico meridionalista Francesco Barbagallo. Prima del fenomenale esordio nel romanzo, suoi racconti e reportage sono apparsi su *Nuovi Argomenti*, *Lo Straniero*, *Nazione Indiana*, *Sud* e si trovano inclusi in diverse antologie fra cui *Best Off. Il meglio delle riviste letterarie italiane* (Minimum Fax, 2005) e *Napoli comincia a Scampia* (L'Ancora del Mediterraneo, 2005). Poi, nel 2006, il suo primo libro, *Gomorra* (Mondadori), uno sconvolgente viaggio nel mondo affaristico e criminale della camorra, diventa il più clamoroso caso letterario italiano degli ultimi decenni. Grazie ad esso, oltre che un enorme successo di pubblico e il plauso della critica, Saviano ottiene il Premio Viareggio Repaci, nella sezione «Opera prima», il Premio Giancarlo Siani e il Premio Stephen Dedalus.

È un libro che fonde il rigore della documentazione con la passione civile, l'estro dell'invenzione letteraria alla precisione testimoniale della scrittura etnografica. Nell'arco di pochi mesi, *Gomorra* diventa un vero e proprio caso nazionale, travalicando i confini della sfera letteraria. La condizione di perenne emergenza criminale in cui versano la Campania e il sud Italia, viene riportato all'attenzione del Paese proprio dalla pubblicazione di questo libro. "Credo che *Gomorra* possa essere un utensile, in grado di scardinare una cappa d'acciaio calata sul nostro paese che ha smesso di raccontarsi", dice Saviano ribadendo con forza la capacità della parola letteraria di intervenire sulla realtà.

Oggi Saviano collabora con il settimanale *L'Espresso* e il quotidiano *La Repubblica*.

***Gomorra* diventerà presto un film diretto da Matteo Garrone ed è in via di traduzione in oltre quindici paesi.**

Bibliografia *Gomorra*, Mondadori, 2006.